

Il «laboratorio pubblico» d'arte

Castello, fino al 2 marzo giovani talenti in mostra

Soffia un'aria di novità sul colle Cidneo col progetto «Giovani talenti conquistano il Castello», laboratorio pubblico d'arte, giunto alla seconda edizione, che coinvolge quaranta studenti provenienti dall'Accademia di belle arti «Santa Giulia» e dalla Laba.

COORDINATI dai docenti Rita Siragusa e Albano Morandi per la «Santa Giulia» e Alberto Zanchetta per la Laba, i ragazzi hanno allestito all'interno del Grande Miglio un workshop in cui la fantasia e l'estro artistico sono lasciati liberi d'esprimersi. S'intrecciano così forme d'arte differenti, stili che inneggiano alla novità, alla rivoluzione intellettuale ed emotiva che caratterizza le nuove generazioni. Gli strumenti e le tecniche usate

stupiscono per il loro carattere innovativo, per lo staccarsi dai canoni dell'arte classica, manieristica.

Così, nell'opera di Annalisa Gregori, i colori ad acquerello sono sostituiti da detersivi colorati. Pezzi di vetro si trasformano in pensieri, in viaggi psichici, che Elena Tetoldini calpesta, quasi a voler frantumare lo stesso pensare. In questo mare di visioni, di sfuggevoli immagini c'è anche un impegno sociale, perché l'arte è anche denuncia, grido contro le ingiustizie.

Nicola Fornoni proietta il suo video girato per le strade della città, una critica alle barriere architettoniche che rendono, a lui ed a tante altre persone che si muovono su una sedia a rotelle, difficile rapportarsi con l'ambiente urbano. Il Castello di

Brescia sembra esplodere di vita con le idee di questi giovani artisti tanto che, nell'opera di Elisa Rachele Zanotti, dal bocca del cannone posto nel parco che sovrasta il bastione di San Faustino, dei fili colorati partono e vanno ad allacciarsi ad un albero: «Il mio percorso artistico è partito dal disegno su carta e pian piano ho estratto solo l'essenziale, la quadrettatura del foglio - racconta Elisa Rachele -. I fili che io tendo sono la destrutturazione del disegno inserita nel contesto urbano». Il disegnare di Camilla Zanini, con una matita su un foglio di carta, gioca tra il sobrio ed essenziale tratto e la provocatoria rappresentazione del nudo, con donne che vengono trasformate in oggetti.

Alla forza delle immagini c'è chi risponde invece con il nero che

tutto copre: «Ho esposto fogli di riviste dove le scritte e le immagini sono state cancellate col nero catrame, simbolo di morte ma al contempo di vita - racconta Angelica Consoli -. La mia è una denuncia della società dell'apparire, consumistica e spersonalizzante». Si rivedono anche alcuni «monaci» del pittore Francesco Visentini che già in dicembre erano stati esposti alla cittadinanza all'interno dell'hotel Vittoria.

Il mondo creato da questi giovani artisti sarà aperto fino al 2 marzo, dalle 10 alle 18, una realtà dove le idee e le visioni sono le uniche regole, dove non c'è un padrone ma unicamente un lungo respiro di nuova vita. ● **S.M.A.R.T.**

